

Cosentino, sì all'arresto. Lega decisiva. La Giunta per le Autorizzazioni approva, con un voto di scarto. Cicchitto: «Berlusconi angosciato»

Berlusconi: non c'è nulla che giustifichi la custodia cautelare

MILANO - Sì all'arresto di Cosentino. Dopo la decisione, annunciata il giorno prima dalla Lega, di votare a favore, il verdetto era previsto. La pronuncia della Giunta per le Autorizzazioni della Camera sulla richiesta di arresto di Nicola Cosentino (Pdl), avanzata dai giudici della Dda di Napoli è stata definita con un solo voto di scarto: decisiva quindi la scelta del Carroccio. Forti i contraccolpi nel Pdl, con il capogruppo Fabrizio Cicchitto che afferma «Berlusconi è angosciato dalla vicenda». Cosentino, deputato Pdl ed ex sottosegretario, è accusato di concorso esterno in associazione camorristica.

«NESSUNA IMPOSIZIONE» - «Non mi ha imposto niente nessuno. Ho seguito la linea politica indicata all'unanimità ieri dalla segreteria federale della Lega», ha spiegato dopo il voto il deputato del Carroccio, Luca Paolini, inizialmente contrario all'arresto. «Non ha vinto la linea Maroni - ha voluto precisare - ma di tutta la segreteria». Paolini ha confermato ad ogni modo le sue «perplexità sull'impianto accusatorio» e la sua «propensione per il no all'arresto», aggiungendo che in Aula «il voto è individuale e segreto, quindi ciascun deputato della farà quello che ritiene opportuno». Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati Pdl, è convinto che la Giunta abbia commesso «un gravissimo errore che ci auguriamo - ha specificato - venga corretto dal voto di Aula. Se qualcuno pensa che operazioni di questo tipo non peggiorino il quadro e i rapporti politici sbaglia in modo profondo». Soddisfatto invece, il presidente della Giunta per le Autorizzazioni della Camera, Pierluigi Castagnetti. «La decisione è stata presa con senso di responsabilità e con grande serenità», ha detto.

BERLUSCONI: ARRESTO INGIUSTIFICABILE - Il voto che apre la strada all'arresto del coordinatore del Pdl in Campania non è piaciuto a Silvio Berlusconi. Parlando con i suoi più stretti collaboratori e compagni di partito, al telefono e poi nella riunione serale a Palazzo Grazioli, lo ha ripetuto più volte e secondo il portavoce del Pdl si è detto «angosciato della vicenda». Per lui non ci sarebbe nulla che giustifichi una misura del genere nelle carte. L'ipotesi che anche il Parlamento si uniformi all'indicazione della Giunta si fa però più concreta. E con i suoi il Cavaliere è stato chiaro: un voto negativo non sarà indolore. Certo, il tentativo messo in campo già ieri al telefono con Umberto Bossi è quello di convincere l'alleato leghista a non mandare in galera il coordinatore regionale del Pdl in Campania, ma l'ala maroniana difficilmente cederà sulla questione.